

## **ABSTRACT: Polyglot nomads**

Jargon speaking peripatetic groups were continuously in contact with different people who spoke different languages and dialects. Therefore, they were necessarily polyglot. Their linguistic knowledge was very large and included local dialects, regional varieties, national languages, both in oral and in written form, because the members of marginal groups were able to read and write and, as they "sold words" to survive, had some contact with the literary languages as well. A good example of such conditions is provided by the autobiography of the Italian barker Arturo Frizzi (Mantua 1864 - Cremona 1940). He was able to speak different dialects in the inns, to hold political speech in literary Italian and to sell his poor-quality wares in Montenegro speaking in Serbo-Croatian. The plurilingualism of the marginal groups is well reflected by their jargons in which there are many loanwords from different European languages and dialects, but also from Romani and Latin. The rich linguistic knowledge of the members of jargon speaking marginal groups recalls that of the hunter gatherers, who are able to speak many languages of the sedentary communities, as documented by many field-studies especially in Africa. On the contrary sedentary communities' members ignore the languages of the hunter gatherers, because they despise such languages and do not care to learn them.

**KEYWORDS:** *marginal groups, jargon, hunter gatherers, Arturo Frizzi, barkers*



## **RIASSUNTO**

I marginali gerganti, in continuo contatto lungo le strade con gente dalle parlate più diverse, erano di necessità poliglotti; le loro conoscenze linguistiche erano amplissime, spaziando dai dialetti locali, alle parlate regionali, alle lingue nazionali, sia parlate che scritte, perché i marginali conoscono la scrittura e quindi le lingue letterarie, visto che per campare "vendono le parole". Un bell'esempio è dato dall'autobiografia dell'imbonitore mantovano Arturo Frizzi, in grado di parlare il dialetto nelle osterie quando faceva il torototela; di fare discorsi politici in pubblico in italiano letterario; e di imbonire la folla in serbo-croato in Montenegro. Le conoscenze linguistiche dei marginali emergono assai bene dal gergo, che accoglie in sé una pluralità di apporti, i più diversi: dai dialetti fino alla romani, all'italiano, alle altre lingue europee, al latino. Le notevoli conoscenze e capacità linguistiche che i marginali gerganti sviluppano nei loro rapporti con i fermi ricordano da vicino quelle dei cacciatori-raccoglitori nei riguardi delle popolazioni sedentarie con cui sono in contatto. I sedentari ignorano le lingue dei cacciatori, che disprezzano, e non si curano di impararle; mentre i popoli cacciatori conoscono tutte le lingue delle popolazioni sedentarie con cui sono in contatto, sono dei veri poliglotti, così come i gerganti in Europa. A tale proposito, verrà illustrata la situazione africana.

**PAROLE-CHIAVE:** *marginali, gergo, cacciatori-raccoglitori, Arturo Frizzi, imbonitori*